

# MA I CONTAGI RESTANO... IERI Nel capoluogo mascherine sempre più "opzionali"

Stefania Marasco

Il virus corre silente in provincia, si insinua nelle famiglie e nelle Istituzioni. La scia di una seconda ondata che, insomma, non sembra voler mollare la presa. E proprio quella vibonese è una delle 17 province italiane nelle quali, nella settimana dal 10 al 16 febbraio, l'incremento percentuale dei casi positivi al Covid ha avuto un aumento superiore al 5%, per come emerso dalle rilevazioni della Fondazione Gimbe.

Un aumento che, allo stesso tempo, a leggere i dati diffusi dall'Azienda sanitaria - al 18 febbraio - registra un decremento rispetto al mese scorso con un totale di 380 soggetti attualmente positivi e 16 ricoveri, di cui 119 in isolamento nel capoluogo (più 4 ricoveri). Dati allentanti che continuano a non corrispondere sempre, così come sul fronte del tracciamento dove i vuoti restano ancora tanti.

E, in tal senso, negli ultimi giorni a preoccupare la situazione del capoluogo dove il numero delle ordinanze firmate dal sindaco Maria Limardo sono arrivate - dall'inizio del nuovo anno - a quota 1750 (al 19 febbraio). Ed è lo stesso sindaco ad essere in quarantena in seguito alla positività del presidente della Provincia, Salvatore Sola-

no, con il quale aveva partecipato ad una riunione in Prefettura (in quarantena anche lo stesso Prefetto Francesco Zito e per tutti i partecipanti, in attesa del tampone che sarà eseguito a distanza di qualche giorno). Contagio che corre nei palazzi istituzionali senza risparmiare le famiglie di tutta la provincia, dove il virus avanza, come a Gerocarne dove in pochi giorni i positivi sono saliti a 69 e di Dasà dove invece i casi sono arrivati a 28. Ma se questi sono i numeri dall'altro lato c'è la gestione dell'emergenza che, a distanza di mesi dallo scoppio della pandemia, continua a mostrare i suoi limiti. E se, infatti, gestire il focolaio di Piscopio non era oggettivamente semplice, in molti si chiedono il perché il tracciamento continui ad incepparsi anche di fronte ad un calo dei contagi. Così, anche sul fronte dei controlli, quelli che latitano in centro come nelle periferie. Perché non tutto può essere delegato dagli Enti alle forze dell'ordine e

bastava fare un giro ieri nel capoluogo per capire. Un ordinario sabato di passaggio reso ancora più piacevole dal sole, nel quale il Covid pareva ormai un lontano ricordo.

Tanti ragazzi ammassati, senza mascherine e persino cittadini nei negozi senza alcun dispositivo.

«È difficile gestire in questo modo la situazione - ha spiegato la titolare di un bar - noi rispettiamo le regole ma siamo costretti continuamente a litigare con i clienti che credono di poter fare ciò che vogliono e soprattutto a creare i problemi sono i ragazzi ma come si può vedere in centro non c'è nessuno che controlli o che faccia qualche multa».

Ergo, ci si affida ancora al senso di responsabilità... E di controlli come in mattinata non ce ne erano neanche in serata, così come a mancare era appunto la responsabilità. Perché i giovani «si sentono immuni e onnipotenti» hanno sottolineato alcuni anziani su corso Umberto «e non sanno quali danni invece possono arrecare». Insomma, se a pagare sono i soggetti fragili, l'ultimo anello di quella catena a cui il Covid rischia di fare male non sembra importare. Tanto alla fine, si dirà che... erano già malati. E amen, con qualche "rip" sui social si risolverà tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 1750

Le ordinanze in città al 19 febbraio

Arriva la proroga per i plessi della Fondazione e del Gallucci

## Mileto, lezioni ancora sospese fino al 27

Risaliti a 18 i positivi  
L'Asp ha fornito 300 tamponi per lo screening nelle scuole

Vincenzo Varone

Nella cittadina normanna sul fronte dei contagi si registrano a tutt'oggi 18 casi così suddivisi sul territorio comunale: 14 a Mileto-centro, 1 a Paravati e tre a Comparni.

Alcuni di questi casi sono direttamente collegati agli ambienti scolastici dove nei giorni scorsi sono risultati positivi alcuni alunni e una docente di scuola media.

Da qui la nuova ordinanza emessa ieri dal sindaco Salvatore Fortunato Giordano che - dopo avere sentito il dirigente scolasti-



Test Prosegue lo screening sulla popolazione da parte dell'Asp

co dell'Istituto comprensivo Antonello Scalamandrè - ha prorogato fino al 27 febbraio la sospensione delle attività didattiche in presenza nei plessi scolastici della Fondazione Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime di Paravati e della sede centrale della scuola Nicola Taccone Gallucci di Mileto-centro, dove sono state riscontrate le positività.

Intanto - dopo che nei giorni scorsi si è proceduto alla sanificazione dei locali scolastici e dei mezzi adibiti al trasporto degli alunni - è di ieri pomeriggio la notizia che il Comune ha ricevuto dall'Asp di Vibo Valentia, trecento tamponi rapidi che saranno adesso destinati a tracciare il contagio tra la popolazione scolastica delle due scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lockdown, ma anche della crisi nera che sta investendo la nostra filiera. Non ci sono prospettive future - aggiunge - e se continua così dovremo chiudere per fallimento». Ormai da mesi la voce degli ambulanti si leva per chiedere attenzione al Governo, ma «lo Stato ci ha abbandonati, sia-

## Gli ambulanti pronti ai sacrifici ma preoccupa l'assenza dello Stato e la disorganizzazione

ti, ma neanche con quelli si riesce a incassare il minimo per sbarcare il lunario». I clienti dal canto loro raccontano di essere stati costretti a tirare la cinghia. «Al mercato - esordisce Anna Maria Iannello - ma solo per il necessario e per prodotti sottocosto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crisi Tante le presenze ieri mattina al mercato settimanale ma alle bancarelle si avvicinavano in pochi

L'esperienza di Gaetano Graziadio al Pronto soccorso

## La buona sanità «a cui dire grazie»

L'83enne di Castrovillari dopo un malore seguito «amorevolmente dai medici»

La sanità è tante cose e tra queste anche «umanità» e «ascolto». E per questo ha deciso di prendere carta e penna Gaetano Graziadio che nei giorni scorsi per un malore è stato trasportato al Pronto soccorso dello Jazolino, dove ha ricevuto «cure e affetto». E proprio al personale sanitario del reparto ha inteso rivolgere il suo «grazie».

In particolare, il signor Graziadio, 83enne di Castrovillari racconta di essersi trovato a Vibo «una splendida cittadina» per «motivi familiari» e per «amor di verità e dovere mi sento - ha scritto nella lettera - di parteciparvi della mia personale esperienza con l'ospedale».



Jazolino La lettera indirizzata ai medici del Pronto soccorso

Insomma, quel nosocomio spesso finito nelle pagine di cronaca dove, invece, l'83enne di Castrovillari ha trovato la buona sanità.

«Il 19 a seguito di un malore - ha sottolineato - sono stato al Pronto soccorso dove ho potuto constatare l'amorevole rapporto umano del personale medico e, soprattutto, un'eccellente professionalità di tutti i medici preposti che mi hanno soccorso e visitato, a partire dal dottore Francesco Crea».

La paura di non stare bene, quindi, ma anche la certezza di trovarsi in un posto dove trovare risposte. Tutti «veramente bravi» ha proseguito in tal senso il signor Gaetano Graziadio «sono grato e riconoscente di tale realtà - ha concluso - che spesso al Sud viene sottovalutata». Da qui il suo «grazie di cuore», al personale medico.

qualcosa si è rotto nell'equilibrio dell'uomo, un 43enne trevigiano che ha atteso di essere in casa da solo con il bambino, di due anni, e lo ha ucciso, strangolandolo. Poi Egidio Battaglia ha impugnato un coltello da cucina, e si è inferto alcuni colpi sotto la gola, suicidandosi. La moglie, e madre del piccolo, era fuori, al lavoro. Battaglia, forse per tentare di far comprendere la sua disperazione, ha lasciato una lettera: di due pagine alla compagna, facendola ritrovare sopra il tavolo della cucina. La tragedia è avvenuta a Ca-

Nel Biellese. Avrebbe

## Ubriaco colpe

Il 53enne romeno lavorava come custode in una villa

BIELLA

Ucciso da un colpo di pistola sparato da un carabiniere che era stato minacciato con la lama lunga 11 centimetri di un coltello. È il dramma che si è consumato nella notte tra venerdì e sabato nel Biellese, vittima Eugene Bejan, un 53enne di origini romene, che lavorava come custode nella villa spesso disabitata, di imprenditore a Quaregna Cerreto (Biella). Il militare avrebbe sparato quindi per autodifesa.

La vicenda è iniziata con la ri-

GAZZETTA DEL PO  
21/21/2021

LA ROBOTI

CAR  
CASA  
CHIRURGIA  
Viale Prino